



In questo numero:

Benvenuto al nuovo Vescovo don Claudio	1
Una famiglia in Ecuador	2
La finanza cooperativa per lo sviluppo sostenibile	3
Leggere il passato per interpretare il futuro	4
Un viaggio-pellegrinaggio	4
Festa patronale dell'asilo "don Luigi Vaccari" - Luz y Vida	5
Intervista a Beppa e Livio. Per amore, solo per amore...	6
Fondazione Insieme AltoVi onlus e Casa delle Associazioni	7
Asa nel Territorio	8
Papa Francesco in Ecuador	10
Aggiornamenti da A.S.A. Ecuador	12
Primi frutti all'ITIS De Pretto di Schio	13
Ricordando don Luigi Vaccari	14
Anche L'Ecuador a Expo2015	14
SAD: Sostegno a Distanza senza confini!	15
Gente che viene, gente che va...	16

Benvenuto al nuovo Vescovo don Claudio

A nome di tutti i fidei donum della diocesi, dei missionari e delle missionarie sparsi in tutto il mondo ma nati tra le case e le parrocchie della nostra Chiesa di Padova, **don Attilio de Battisti, fidei donum in Thailandia ha espresso il suo benvenuto:**

*Sembra, leggendo Luca (5, 1-4), che la folla affamata di Parola sia lontana dall'interesse dei pescatori, tutti impegnati a gestire il loro quotidiano. I futuri apostoli sembrano isolati dai veri desideri della gente, assorti, quasi indifferenti. Gesù, salendo su una delle barche, mette in comunicazione questi due gruppi umani, questi due mondi. Crea unità e coinvolge gli uni con gli altri. Noi missionari, pescatori su tante rive, auguriamo a te, don Claudio, che ci aiuti a tenere i contatti con la vita dei popoli, e che aiuti le folle ad avvicinarsi tra loro in un'unica missione. Volentieri ti accogliamo nella nostra barca, piccola, per continuare a creare comunione di Chiese sorelle, di culture e spiritualità. **Benvenuto e, se possibile, a presto.***



Monsignor Claudio Cipolla è nato a Goito, in provincia e diocesi di Mantova, l'11 febbraio 1955.

Ha ricevuto l'ordinazione presbiterale il 24 maggio 1980 nella Basilica Concattedrale di Sant'Andrea, a Mantova.

È stato Vicario parrocchiale della parrocchia di Ognissanti, a Mantova dal 1980 al 1989; Assistente della branca Esploratori e

Guide dell'AGESCI dal 1980 al 1990; Vicario parrocchiale della parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, a Cedole, dal 1989 al 1990; Assistente provinciale dell'AGESCI dal 1989 al 1992; Direttore della Caritas diocesana dal 1990 al 2008; dal 1998 fino ad oggi è Parroco della parrocchia di Sant'Antonio di Porto Mantovano e dal 2008 è anche Vicario Episcopale per il Settore Pastorale.

È stato anche Responsabile diocesano per la preparazione dei Convegni Nazionali della Chiesa Italiana a Palermo (1995) e a Verona (2006), e Membro della Delegazione diocesana agli stessi Convegni; Membro del Collegio dei Consulenti (2009-2014), del Consiglio Pastorale Diocesano e della Commissione per la Formazione Permanente del Clero. È Membro ratione officii del Consiglio Episcopale (2014-2017) e del Consiglio presbiterale (2012-2016). Dal 27 ottobre 2011 è Cappellano di Sua Santità.

Una scelta a sorpresa quella del Pontefice argentino che ha optato per un sacerdote che per storia e per impostazione gli somiglia molto: semplice, umile, di famiglia povera e che da sempre è al servizio degli ultimi. Un parroco benvenuto, che proviene dalla Caritas e dall'Agesci, dove ha maturato anni e anni di impegno per i più bisognosi. Un outsider, quindi, rispetto alle indicazioni che Papa Francesco aveva ricevuto da cardinali, alti prelati, vescovi triveneti e clero diocesano. E che la nomina fosse inaspettata anche per il diretto interessato, lo dimostrano le sue dichiarazioni: «Invoco dal Signore la capacità di rispettare tutti e di servirvi nelle vostre necessità - ha detto rivolgendosi ai fedeli veneti - consapevole di non essere all'altezza di una Comunità così bella e importante».

Una famiglia in Ecuador – dal blog dei missionari

Finalmente è iniziata questa bella tanto desiderata quanto aspettata avventura!

Atterriamo all'aeroporto di Guayaquil in perfetto orario lunedì 22 giugno 2015 alle ore 17.00.

Ad accoglierci con gioia sono presenti Don Mauro, Cristina e Riccardo (giovane animatore della parrocchia). Lo sbalzo di temperatura è notevole ed è la prima cosa che ci colpisce poi, nel raggiungere la canonica dove alloggeremo, notiamo che il traffico è caotico e sostenuto. Lungo le strade la vegetazione che si intravede è rigogliosa.

Arrivati alla parrocchia "Nuestra Senora de Los Angeles – Porciuncula" riceviamo il benvenuto anche da Don Daniele in qualità di parroco.

La stanchezza e il sonno si fanno sentire pertanto dopo una veloce cena i bambini crollano e poco dopo anche mamma e papà!

Il giorno seguente iniziamo a conoscere la realtà del posto. Padre Gianpaolo, terzo padre missionario presente a Guayaquil e che ha fatto il viaggio di andata con noi in aereo, ci porta nella sua parrocchia all'Arbolito intitolata "Nuestra Senora del Perpetuo Socorro". A pochi passi visitiamo un centro di doposcuola per i bambini, il collegio "J. Drury", dove sono presenti una quarantina di bambini divisi in tre gruppi in base all'età e sono seguiti nei compiti per casa da una suora della parrocchia e da tre giovani volontari americani dell'associazione "Rostro de Cristo". Ci colpiscono subito i loro volti sorridenti ma stupiti e i loro occhi brillano di una luce difficile da spiegare. Ci osservano incuriositi sul perché della nostra presenza e qualcuno ci viene vicino e ci abbraccia solo dopo 2 ore, come fa solitamente un bimbo con la sua mamma, tutto ciò ci commuove!

Più tardi con padre Gianpaolo facciamo un giro con il fuoristrada lungo le vie della sua Parrocchia, procedendo lentamente verso i quartieri più poveri e girando nelle vie sterrate senza nome. Non vi è persona che non ci saluti, il nostro sorriso incontra il loro e inizia subito una prima amicizia soprattutto con i bambini, numerosi e ovunque che salgono nel cassone del furgone per un giro di divertimento. Dentro ai nostri cuori in particolare ondeggiavano mille emozioni, difficilmente si possono chiamare per nome o definirle con chiarezza.

Il giorno seguente facciamo un giro in centro a Guayaquil, prima città in ordine di popolazione e seconda d'importanza dopo la capitale Quito. E' bello per noi entrare nel vivo di una realtà diversa dalla nostra, iniziando ad esempio col prendere l'autobus locale. Già la musica latino-americana presente a tutto volume al suo interno ci mette di buon umore! Osserviamo e visitiamo mol-



te cose come il municipio, il museo e la cattedrale avente un giardino pubblico antistante pieno di iguane. Percorriamo inoltre per un po' un viale pedonale che costeggia il fiume che divide Guayaquil da Duran. Nella piazza principale ci imbattiamo in una esibizione di un gruppo afro-americano che cantano e ballano con i loro costumi tipici e che incantano Giulio e Samuele, inoltre a pochi metri troviamo una manifestazione di protesta popolare e politica che posizionano di fronte al municipio.

Il periodo di nostra permanenza coinciderà con vari avvenimenti tra cui la festa della Parrocchia dell'Arbolito. La preparazione della festa consiste nel tenere ogni sera e per una settimana una processione lungo le vie con la statua della Vergine del Perpetuo Soccorso e terminerà con il riposizionamento della stessa all'interno della chiesa. Si terrà così la messa conclusiva all'aperto e una festa all'esterno con balli tipici e chioschi. Nella partecipazione ad alcune sere, ci colpiscono il numero elevato di bambini presenti e la presenza attiva della gente. Una ragazzina, alla fine della celebrazione si avvicina a me Silvia e mi regala un bracciale di tessuto, poi mi guarda e mi stringe la mano. Mi commuovo, sento una fratellanza forte con questa persona, sento tutto il calore dell'Ecuador in quell'istante.

I giorni volano veloci tra qualche giro al mercato generale di Duran o nei negozietti, nelle mansioni quotidiane e i doposcuola. I nostri bambini dopo una settimana, aiutati dal pisolino pomeridiano, si sono finalmente abituati al fuso orario e i risvegli al mattino non sono proprio così mattutini!

Continua ora la nostra avventura, ogni giorno è un dono per noi, l'incontro con l'altro una scoperta ed una festa. Ringraziamo Dio per tutto ciò che ci sta portando a fare, la Sua mano su di noi è grande e per questo gli rendiamo sempre lode!

Massimo e Silvia con Giulio e Samuele- Fiesco d'Artico
(continua la lettura delle successive testimonianze nel sito
<https://ecuadorbano2015.wordpress.com/>)

Bepi Tonello a: “La finanza cooperativa per lo sviluppo sostenibile” Milano Expo 2015 – Cascina Triulza

Il fenomeno migratorio strutturale, che interroga opinioni pubbliche e governi in queste ore. Ma anche uno sviluppo economico che risulti sostenibile sotto il profilo ambientale, drammaticamente richiamato dall'Enciclica di Papa Francesco Laudato si' - Sulla cura della casa comune.

Sono questi i temi emersi stamattina nel corso del seminario “Finanza cooperativa per lo sviluppo sostenibile: strumenti e buone pratiche per il sistema italiano di cooperazione allo sviluppo”, organizzato a Milano Expo 2015 presso Cascina Triulza, il Padiglione della Società Civile, da Coopermondo, l'associazione per la cooperazione allo sviluppo tramite le imprese cooperative promossa da Confcooperative e da Federcasse, la Federazione italiana delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali. L'evento, significativamente, cade a venti giorni di distanza dalla Terza Conferenza Internazionale ONU sulla Finanza per lo sviluppo di Addis Abeba, dove l'Italia parteciperà con una propria delegazione. Al seminario hanno partecipato Giampaolo Cantini, Direttore Generale della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale; Danilo Salerno, Direttore di Coopermondo - Confcooperative; Sergio Gatti, Direttore generale di Federcasse; Paolo Dieci, Presidente di Link2007; **Giuseppe (Bepi) Tonello**, Presidente di BanCodesarrollo; Giovanni Peterlongo, Presidente della cooperativa “Il Canale” della Cooperazione Trentina; Giovanna Romano, Responsabile Ufficio Stampa di Banca CRAS - Credito Cooperativo Sovicille; Riccardo Bonacina, Direttore editoriale del magazine del non profit “Vita”. “Il tema della finanza cooperativa per lo sviluppo è oggi molto attuale.

Siamo difatti a poche settimane dalla Terza Conferenza Internazionale sul finanziamento per lo Sviluppo di Addis Abeba e a pochi mesi dall'adozione della nuova agenda per lo sviluppo sostenibile”, ha dichiarato il direttore generale della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, Giampaolo Cantini. **“Nel finanziamento per lo sviluppo serve una pluralità di strumenti finanziari. Sicuramente l'aiuto pubblico, ma fondamentale è anche il blending tra varie forme di finanziamento e il dialogo tra i diversi operatori.** Il Credito Cooperativo e la microfinanza sono forme di finanziamento particolarmente adatte per i piccoli agricoltori e l'agricoltura familiare, il vero asset dell'agricoltura mondiale, che costituisce il 75% di tutta la struttura produttiva globale di generi alimentari”. “La maggior parte dei progetti di Coopermondo lega lo sviluppo rurale con l'accesso al credito”, ha dichiarato invece il direttore di Coopermondo - Confcooperative, Danilo Salerno. “Non è un caso che quando nacquero le prime cooperative agricole a fine '800 si sentì subito la necessità di costituire anche le banche cooperative e casse rurali per far fronte ai tempi lunghi e alle incertezze della produzione agricola. Diffondere questa esperienza tipicamente italiana nei Paesi in via di sviluppo è parte della nostra mission: lo stiamo facendo in Togo, lo stiamo avviando in Colombia seguendo anche l'esempio del progetto “Microfinanza Campesina” in Ecuador del Credito Cooperativo”. “La finanza cooperativa innesca processi di auto-sviluppo, di protagonismo delle persone, delle famiglie e delle comunità che creano il proprio lavoro, migliorano le condizioni di vita passando dall'agricoltura di sussistenza a quella di scambio, innesca economie circolari”. Così ha esordito il Direttore Generale di Federcasse, Sergio Gatti. “La finanza cooperativa contribuisce a trattenere nel proprio Paese i migranti di origine economica. **E' quanto sta cercando di fare, ad esempio, il Credito Cooperativo in Ecuador** e in Togo con due iniziative di promozione della finanza coo-

perativa rivolta allo sviluppo”. “Analogamente - ha detto ancora Gatti - ricorda coraggiosamente Papa Francesco al n. 179 e al n. 180 dell'Enciclica Laudato si', ‘in alcuni luoghi si stanno sviluppando imprese in forma cooperativa per lo sfruttamento delle energie rinnovabili che consentono l'autosufficienza locale e - nello specifico dell'agricoltura - sottolineando l'incentivo a ‘facilitare forme di cooperazione e di organizzazione comunitaria che difendano gli interessi dei piccoli produttori e preservino gli ecosistemi locali dalla depredazione’. “Fare finanza popolare supera la logica assistenzialistica - ha detto ancora il Dg Federcasse - per mettere su un altro piano la relazione: la cooperazione consente di generare e ricevere fiducia. **In Ecuador, nel corso degli ultimi 12 anni, attraverso il progetto ‘Microfinanza Campesina’ abbiamo messo a disposizione circa 50 milioni di dollari per lo sviluppo della finanza popolare. Con un impatto misurabile in termini di qualità della vita, autostima, fiducia, partecipazione responsabile, promozione del risparmio, prospettive di vita e attualità dell'esistenza per migliaia di comunità campesine**”. “La strategia del Credito Cooperativo - ha concluso Gatti - è una strategia integrata e generativa che punta alla promozione dell'impresa cooperativa come metodo e come stile gestionale distintivo per determinare il cambiamento. L'economia circolare crea ricchezza, la trattiene nei territori e la distribuisce ai componenti della comunità che l'hanno generata. Le partnership e le reti collaborative alimentano capitale sociale così come l'investimento in umanità, ovvero in competenze tecnico-professionali, ma anche in capacità di auto-educazione e miglioramento personale”.

La seconda parte della mattinata - moderata da Lucia Capuzzi, giornalista di Avvenire, è stata dedicata alle storie di esperienze concrete di cooperazione allo sviluppo. **A parlare del progetto di Microfinanza Campesina in Ecuador è intervenuto Giuseppe (Bepi) Tonello, presidente di banCodesarrollo, partner da anni del Credito Cooperativo italiano. Anche Tonello ha voluto sottolineare l'importanza di accrescere e sviluppare una cultura del risparmio: “Si tratta di una grande scuola di vita, di sobrietà, di essenzialità. Io lo vivo con gli indigeni e i campesinos dell'Ecuador. Ci sono donne povere che riescono a risparmiare un dollaro al mese. Sono persone che prendono in mano il loro futuro e lo trasformano. E' necessario investire in umanità. Perché con intelligenza, sudore e amore riusciremo a cambiare il nostro Paese. E intelligenza economica vuol dire anche puntare sulla finanza popolare”.**

Il Progetto “Microfinanza campesina” del Credito Cooperativo in Ecuador: avviato nel 2002 e basato su elementi quali reciprocità, partecipazione, scambio di risorse, formazione, il progetto è basato sulla collaborazione diretta tra il Credito Cooperativo italiano e banCodesarrollo (emanazione diretta del FEPP, il Fondo Ecuatoriano Popolorum Progressio) per lo sviluppo della finanza popolare in Ecuador. Ad oggi, oltre 220 Banche di Credito Cooperativo (BCC) hanno messo a disposizione di banCodesarrollo un plafond di oltre 50 milioni di dollari per finanziamenti a condizioni agevolate, a beneficio di oltre 20 mila famiglie di campesinos e delle attività a loro collegate. Altre risorse a tasso agevolato sono state messe a disposizione del FEPP, raggiungendo nel tempo un totale di circa 5 milioni di dollari, che sono serviti per la costruzione delle sedi di alcune casse rurali, per l'acquisto di certificati di partecipazione al capitale di Codesarrollo, per il rafforzamento delle imprese che fanno parte del Gruppo Sociale FEPP.

20 giugno 2015 tratto da www.vita.it

Leggere il passato per interpretare il futuro!

Il pomeriggio di domenica 8 marzo, in una sala del Patronato di Tencarola, il Comitato Esecutivo di A.S.A. ONLUS si è incontrato con alcuni "Soci storici" per fare il punto sulla vita della nostra Associazione e per condividere le attuali necessità e i prossimi obiettivi.

Per il lavoro di coordinamento e di sintesi degli interventi, ci siamo affidati a Patrizia Parodi, giornalista de La Difesa del Popolo, il settimanale della Diocesi di Padova.

Nelle nostre riflessioni siamo partiti da alcune domande fondamentali: "Com'è A.S.A. ONLUS oggi? Come la vive ciascuno di noi?" e "Come sarà domani e cosa può fare per crescere?".

Tra i presenti è emerso l'affetto nei confronti dell'Associazione: vivere il volontariato in A.S.A. ONLUS costituisce un'opportunità per promuovere una visione diversa del mondo e per supportare A.S.A. ECUADOR e i missionari presenti in Ecuador. In egual misura abbiamo condiviso le attuali difficoltà dell'Associazione; pertanto abbiamo cercato di capire insieme come poter superare almeno una parte di esse. In particolare, è risultato necessario coinvolgere e mantenere i rapporti con i volontari "Spondylus" e con i fidei donum che rientrano dall'Ecuador: ciò non solo per dare nuova linfa all'Associazione con "nuove leve" e nuove idee, ma anche per tenere vivo il rapporto con A.S.A. ECUADOR, altrimenti limitato a conversazioni via e-mail. Inoltre, abbiamo sottolineato la volontà di continuare a essere un punto di riferimento per chi desidera vivere il volontariato nella propria Parrocchia o in Ecuador.

Rispetto al futuro, ci siamo interrogati insieme su ciò che può far crescere l'Associazione e che può motivarci in un momento di "recupero delle energie": sicuramente è importante ripartire dai rapporti personali nell'Associazione, per poi continuare a farsi conoscere dal territorio, anche tramite collaborazioni e alleanze con altre realtà e Associazioni, provando a sentirsi come "isole di uno stesso arcipelago", l'arcipelago del volontariato, dando voce a mondi e punti di vista diversi, non chiudendoci nelle nostre difficoltà quotidiane, ma perseguendo le finalità descritte nello Statuto di A.S.A. ONLUS.

Infine abbiamo condiviso le nuove domande per il futuro dell'Associazione (le "finestre" aperte in questo proficuo incontro): in quali luoghi e spazi A.S.A. ONLUS vuole vivere la propria missionarietà? Come riuscire a vivere la missione da laici oggi? Come coinvolgere nuove persone nell'Associazione e come sviluppare il dialogo con il Centro Missionario Diocesano di Padova e la Chiesa diocesana? Come riannodare i fili con i volontari "Spondylus" e i missionari? Come rinnovare il rapporto con A.S.A. ECUADOR?

Al termine dell'incontro abbiamo concordato l'opportunità di un ulteriore momento di condivisione, per dare continuità a questo prezioso lavoro di riflessione sul futuro di A.S.A. ONLUS.

Tutti i Soci dell'Associazione sono invitati a portare il loro contributo a questa condivisione, scrivendo a info@asa-onlus.org. Il Comitato Esecutivo vi ringrazia!

Il Comitato Esecutivo di A.S.A. ONLUS

Un viaggio-pellegrinaggio

4.45 del mattino del 20 giugno 2015. Sono emozionatissima, pronta per partire verso il "Nuovo Continente".

Non si tratta di una semplice vacanza ma, molto più, di un viaggio/pellegrinaggio alla riscoperta delle origini mie e della mia famiglia. Le aspettative sono tante, ma la cosa che più attira di questa avventura è il desiderio di capire il più possibile cosa ha rappresentato la Missione in Ecuador per la mia famiglia.

È stato un susseguirsi infinito di incontri, scoperte e sorprese, ma soprattutto si è trattato di re-incontri e ri-scoperte. Perché la vera sorpresa è stata poter parlare con persone che di fatto già mi conoscevano. Ascoltare i racconti sulla mia famiglia, sull'impegno e il lavoro dei miei genitori è stato il regalo più bello di questo viaggio. Ho capito che probabilmente il segreto sta nell'essere ciò che si è, senza nascondere o velare l'essere famiglia, l'essere marito e moglie ma facendo il possibile per donare sé stessi, fino in fondo, senza riserve.

In particolare è stato importante l'incontro fatto con tante delle

persone che sono passate per A.S.A nel tempo, fino ad oggi, poter rivivere un momento di convivialità e serenità, al di fuori delle logiche lavorative che intercorrono tra colleghi, ma in un'ottica ben più vera, che si fonda sulla passione comune e condivisa per il bene dell'altro, per lo spendersi in favore dell'altro.

Torno a casa con la consapevolezza del segno indelebile lasciato da loro e il desiderio nel cuore di poter lasciare un segno anch'io, così come tutte queste persone l'hanno lasciato in me.

Anna Pizzati - Mira (VE)



Festa Patronale dell'asilo "Don Luigi Vaccari—Luz y Vida"

Sabato 20 giugno l'asilo della nostra parrocchia si è colorato di vivaci colori per festeggiare la sua festa patronale, occasione nella quale si sono benedetti i recenti locali ristrutturati.

Erano i giorni che con commozione si ricordava il 17° anniversario della morte di don Luigi Vaccari, fondatore (e costruttore) dello stesso asilo.

Bambini e genitori, educatrici e tutto il personale con molto entusiasmo hanno desiderato creare un clima di festa perfino con i rulli di tamburo che rimbombavano per alcune vie dei nostri quartieri. Palloncini, nastri colorati, giochi per i piccoli e gli adulti hanno reso omaggio a chi per primo si era preoccupato per loro tanti anni fa. Una festa che ha confermato di star davvero bene e volentieri nel nostro asilo!

Nell'estate del 2013, dopo un periodo di incertezze sul futuro di questa istituzione educativa, si è stipulato una convenzione con il Ministero (MIES) per avere un importante supporto gestionale sia a livello economico che formativo. In cambio la parrocchia ha dovuto fare lo sforzo di rispondere ad alcuni determinanti condizioni: l'adeguamento dei locali (come la ricollocazione della cucina, la prevenzione dei rischi, ecc.) e un personale qualificato (che sia in possesso almeno del diploma della scuola superiore).

Grazie all'aiuto pervenuto dai benefattori italiani siamo riusciti a concretizzare il sogno di avere un asilo all'altezza degli standard richiesti dal Governo ecuatoriano.

Ogni anno la nostra struttura accoglie un centinaio di bambini di età compresa tra i 12 mesi e i tre anni, accompagnati da una quindicina di persone fra coordinatrice, educatrici, addetti alle pulizie e alla cucina.



Numerose lavorano per mantenere alto e presente lo spirito con cui don Luigi si è speso per facilitare una sana e degna educazione ai bambini delle famiglie più vulnerabili della parrocchia. Sia sempre una festa per i piccoli varcare la soglia dell'asilo ed un impegno di profonda carità per tutta la comunità parrocchiale.

Don Saverio Turato

Associazioni solidali

Un grazie speciale ad **Elisa Sperotto** che ci ha presentati all'Associazione "Le vie dell'Essere" che ha devoluto ad ASA onlus il ricavato della giornata di trattamenti shiatsu e riflessologia plantare. E' commovente toccare con mano come anche le associazioni sappiano essere solidali tra di loro.

... Un tempo per stare bene e per far stare bene...

SABATO 30 MAGGIO 2015
GIORNATA DEL BENESSERE

(5ª edizione)

**TRATTAMENTI SHIATSU
E RIFLESSOLOGIA PLANTARE**
a Thiene presso sala Mirinde in via Castelletto 11
dalle ore 9.00 alle ore 18.00

Trattamenti solo su prenotazione.

Il ricavato sarà devoluto all'associazione A.S.A. Associazione Solidarietà in Azione Onlus per l'organizzazione della "Festa dei popoli" a Thiene

INFO E PRENOTAZIONI:
Numero 347 4307204 - mail: leviedell'essere@gmail.com

Partner organizzativo di:
Le Vie dell'Essere
Associazione culturale
spettro d'informazioni

con il patrocinio
CITTA' DI THIENE
Assessorato alla cultura



UN NOME, UN VOLTO, UNA STORIA... LA VITA

Intervista a Beppa e Livio. *Per amore, solo per amore...*

Quando si entra a casa di Beppa e di Livio, se non fosse perché la casa è posta giusto dietro la Villa dei Vescovi di Luvigliano, sembrerebbe proprio di entrare in una casa ecuadoriana: manca solo sentire il profumo dei patacones appena tirati fuori dall'olio bollente. I colori e l'artigianato dell'amato Paese latinoamericano sono esposti in ogni luogo possibile, in ogni angolo della loro casetta.

Sono partita da casa con qualche domanda in mente, per intervistare Beppa, che ormai da più di un anno si occupa della gestione e della distribuzione sul territorio dei prodotti di artigianato che provengono dall'Ecuador e che alcune persone richiedono per organizzare banchetti di vendita e di conoscenza della cultura ecuadoriana. Beppa, complice la sua disponibilità di tempo e di spazio, ha preso il posto di Adriana Tasinato Davanzo, che per lunghi anni ha gestito questo settore di attività per la nostra Associazione. Colgo l'occasione per ringraziare Adriana e la parrocchia di San Leopoldo Mandic di Ponte San Nicolò, è stato un aiuto davvero prezioso per noi e per le persone che in Ecuador hanno beneficiato dei ricavi delle nostre vendite.

Ma tornando all'intervista, che è stata più una piacevole chiacchierata, la prima domanda è stata: ma com'è che vi siete innamorati dell'Ecuador? La risposta è delle più semplici, forse, ma anche delle più significative: "Quando ci siamo andati è stato amore a prima vista... Livio ha costruito i mobili di tutte le case famiglia e delle case parrocchiali dei missionari e io (Beppa) facevo da mangiare e accompagnavo la vita della casa famiglia di Carapungo. Poi io sono dovuta tornare a casa a fare la nonna, Livio si è fermato qualche mese in più, poi è tornato per insegnare agli operai dei talleres di ASA ad usare i macchinari di falegnameria che erano arrivati nel frattempo dall'Italia... Questa esperienza ci è rimasta nel cuore." Sono passati vent'anni ormai dalla loro esperienza da "quasi pionieri" missionari laici fidei donum, ma è ancora forte, nel ricordo, nella nostalgia di relazioni semplici, ma profonde, che questa coppia di sposi è riuscita a instaurare utilizzando uno spagno-

lo un po' maccheronico, ma di grande efficacia... I loro occhi spesso si inumidiscono nel raccontare come hanno speso il loro tempo a riempire un container da spedire in Ecuador, oppure parlando dei ragazzi che hanno accompagnato nella crescita durante il loro periodo di permanenza, o della familiarità che li legava ai sacerdoti inviati dalla diocesi di Padova, con cui spesso condividevano pasti e riflessioni.

Dicevo che sono passati vent'anni... e dopo vent'anni Livio

e Beppa si sono ritrovati il garage pieno di artigianato dell'Ecuador, la loro macchina ormai non ci entra più. Beppa tiene tutto in ordine, tutto è sistemato in vetrine, armadi e scatoloni; Livio, da bravo falegname, ha predisposto delle mensole per sistemare in maniera organizzata tutto il materiale. Certo, lo spazio è piccolino, ma ogni cosa ha il suo posto e c'è un posto per ogni cosa. La domanda che a quel punto mi sono fatta, e che poi ho fatto ad alta voce è: ma dopo tanto tempo, chi ve lo fa fare di dare il vostro impegno in un



modo così gratuito e spontaneo? La risposta arriva immediata e sincera: "Quello che facciamo lo facciamo perché abbiamo creduto in ASA, in Ecuador e qui, e ci crediamo ancora. Lo facciamo per le persone dell'Ecuador, per quelle che abbiamo conosciuto personalmente e per quelle che comunque trovano un aiuto da ciò che facciamo qui: ci siamo sinceramente affezionati. Speriamo che, con il nostro contributo, si possa continuare a fare qualcosa per quelle popolazioni... magari non avremo la possibilità di inviare in Ecuador la stessa quantità di denaro che abbiamo inviato negli ultimi anni grazie alle vendite di artigianato, ma quello che facciamo può essere una goccia nel mare di bene che pensiamo di aver contribuito a creare, nel nostro piccolo...".

Non sono riuscita a fare altre domande... Grazie a Beppa e a Livio per l'impegno che portate avanti per ASA onlus, ma soprattutto grazie per la testimonianza di amore verso il prossimo che continuate a darci!

Lara Borella

Fondazione *Insieme AltoVi Onlus* e *Casa delle associazioni*

Da alcuni anni ASA onlus, assieme ad una ventina di altre associazioni/cooperative sociali con sede nell'AltoVicentino, partecipa ad un tavolo di lavoro con lo scopo di sollecitare e favorire il lavoro in rete, nella consapevolezza che "se si sogna da soli è solo un sogno, se si sogna insieme è la realtà che comincia" (proverbio africano).

Anima del tavolo è il dott. Giuseppe Pegoraro, presidente della Fondazione Insieme AltoVi onlus. La Fondazione è sorta principalmente allo scopo di:

- Migliorare la vita sociale delle persone in difficoltà per la loro situazione (malattia, handicap, disoccupazione giovanile);
- Affiancare le Associazioni di volontariato e le Cooperative sociali del Territorio per il miglioramento dei loro servizi alla Comunità;
- Offrire ai professionisti e alle Imprese l'occasione di rendersi protagonisti del miglioramento della qualità della vita nel loro territorio.

Inoltre la Fondazione, a cui alcune associazioni presenti al tavolo hanno già scelto di associarsi, intende:

1) essere di supporto alle Associazioni socie offrendo loro:

- locali utilizzabili per le loro riunioni presso la "Casa delle Associazioni"
- occasione di incontro per conoscersi, formarsi e sviluppare progettualità comuni,
- una sala capiente per manifestazioni e convegni;
- l'opportunità di fare rete e presentarsi alle istituzioni e alla popolazione con un denominatore comune: Il logo della Fondazione Insieme AltoVI;
- soluzioni tecnologiche per migliorare l'attività di comunicazione con i propri associati.

2) essere un luogo di aggregazione di giovani che, in prospettiva di una collocazione nel mondo del lavoro, possono "far pratica" utilizzando le risorse tecnologiche e cogliendo le opportunità che potranno nascere dalla

"rete" dell'Alto vicentino;

3) avvalersi della disponibilità e della professionalità dei volontari che, a nome proprio o della loro Associazione di appartenenza, presteranno gratuitamente i loro servizi presso la "Casa delle Associazioni" (consulenza psicologica, riabilitazione, ecc.);

4) esercitare attività di raccolta fondi:

- per le necessità della "Casa delle Associazioni"
- per progetti di utilità comune realizzabili in collaborazione con una o più Organizzazioni
- per favorire la progettualità dei Gruppi di interesse locale.

La casa delle associazioni: l'idea della casa è nata il 30.6.2013 quando, nel corso della consueta riunione tra le associazioni per presentare i progetti dell'esercizio 2013/14, si diceva: "Ci piacerebbe lavorare sempre così... incontrarci più spesso per condividere...". Nel corso della settimana successiva il presidente della Fondazione Pegoraro-Romanatti già contattava i comuni di Thiene e Zanè per trovare un' area idonea ad un progetto di "casa comune". Sono stati presi in considerazione sei possibili siti. Alla fine è stato scelto "il Braghettone", rustico agricolo risalente agli anni 50, non tanto per l'immobile esistente che si sarebbe dovuto demolire per far spazio al nuovo edificio, ma per la comodità logistica (equidistante da Thiene, Marano e Schio; a pochi passi dal casello autostradale di Thiene), l'ampio spazio disponibile e la visibilità che la "Casa delle Associazioni" avrebbe avuto in quel punto di incontro tra territori di vari Comuni.

Lo scorso 9 maggio abbiamo partecipato alla cerimonia della posa della prima pietra. I lavori dovrebbero terminare nel giro di un anno e mezzo... burocrazia permettendo!



I colori delle donne

Anche quest'anno la Festa dei Popoli di Thiene è stata introdotta dall'attesissima serata dedicata alle donne di tutto il mondo... GIOVEDÌ 11 GIUGNO in piazza Chilesotti.

Moderate dalla giornalista Maria Luisa Duso, nel "salotto sotto il campanile" di Thiene quest'anno si sono trovate a dialogare tre donne impegnate in diversi campi della vita pubblica sul tema scelto, "Donne per il bene comune": Badrane Kaoutar, avvocatina marocchina, autrice di un libro sul diritto di famiglia in Marocco (Il codice di famiglia in Marocco = Mudawwana al-'usra: guida pratica al diritto di famiglia in Marocco con traduzione integrale della Mudawwana); Piera Moro, sindaco di Marano Vicentino e direttrice del villaggio SOS di Vicenza; Elisa Kidanè, poetessa eri-



trea, direttrice della rivista Combonifem

La serata è stata "musicata" dai canti del coro femminile "LADIESis" di Marano Vicentino e sono state lette alcune poesie di Elisa Kidanè.

Festa dei Popoli sesta edizione

DOMENICA 14 GIUGNO, in piazza Chilesotti e poi al parco di villa Fabris, si è svolta la 6^a edizione della Festa dei Popoli, con i suoi colori e i suoi sapori...

Il sottotitolo dell'edizione 2015, conosciuto come proverbio navajo, "non ereditiamo la terra dai nostri antenati, ma la prendiamo in prestito dai nostri figli" ha voluto richiamarci all'urgenza di "nutrire il pianeta" - meta che il mondo intero si sta dando in questi mesi -, e ci ha stimolato alla responsabilità reciproca e alla fratellanza universale che è alla base, appunto, della Festa dei Popoli.

Le condizioni meteo ci hanno permesso di realizzare solo la prima parte di quanto programmato: la sfilata ed il pic-



nic etnico. Ciononostante, si è trattato di una mezza giornata decisamente positiva con la presenza di una trentina di gruppi stranieri che hanno sfilato per le vie della città, orgogliosi di rappresentare le loro Terre e Comunità. Molto alta anche la presenza di cittadini thienesi che li hanno attesi ed applauditi lungo tutto il percorso.

C'è stato il tempo per ammirare i balli colorati e coinvolgenti di un gruppo dalla Serbia ed uno dall'Ucraina.

700 le persone che hanno poi partecipato al picnic etnico gustando i piatti più disparati, ma tutti sapientemente preparati ed offerti ... poi la pioggia abbondante ha "bagnato" la festa, ma il motto per tutti è stato "ci rifaremo alla prossima edizione"!!!

Scuola di italiano per donne straniere

Alcuni numeri:

126 le signore che sono “passate” per la scuola, di cui 90 hanno concluso il livello nel quale erano inserite ed hanno ricevuto l’attestato di frequenza durante la Festa finale di sabato 6 giugno

80 le giornate di scuola, da ottobre a maggio compresi

8 i gruppi classe, dal livello di prealfabetizzazione al livello B1

35 le volontarie insegnanti per un totale di 1545 ore di lezione

22 le volontarie baby sitter “senior” + 22 studentesse per 2070 ore di assistenza al gruppo dei “piccolissimi” (da un mese a 5 anni) e al gruppo dei “grandicelli” (da 6 a 9 anni)

Circa **40** i figli delle signore ospitate nelle due aule “piccolissimi” e “grandicelli”

Una proposta che continua a crescere in qualità, grazie all’entusiasmo, alla fedeltà, all’impegno delle volontarie insegnanti che come ricompensa ricevono ... tanti grazie e sorrisi ed abbracci dalle signore alunne; commovente anche toccare con mano quanto importante sia la conoscenza degli stranieri, delle loro storie e culture, per abbattere quel muro di diffidenza a cui i media (e non solo!!!) ci stanno abituando.

Ti piacerebbe provare ad affiancarci nel servizio di insegnamento o assistenza ai bambini? Contattaci, siamo sempre in emergenza! (info@asa-onlus.org o 3408573042-Novella)



La festa finale



Alcune donne del gruppo B1 con la volontaria insegnante



Aula piccolissimi con volontarie

Social Day 2015

Dopo una mattinata di “formazione” in classe, curata da due socie della ns associazione, sabato 18 aprile 2015 ci siamo uniti, ancora una volta, al Social Day a Thiene. Tre

le associazioni (A.S.A. onlus, Emergency e Circolo Auser) che hanno fatto da tutor al altrettante classi seconde medie. Ancora una volta ci siamo dedicati a pulire parchi e vie di tre quartieri di Thiene. A conclusione, riuniti nell’aula magna della scuola, alla presenza del Dirigente Scolastico e dei



Presidenti dei Comitati di Quartiere, i ragazzini hanno ricevuto un attestato di merito e la “paga” per il lavoro svolto; ricompensa simbolica nella quantità, ma di grande valore educativo; ricompensa che è stata simultaneamente consegnata al Responsabile del Social Day così da contribuire al finanziamento di uno dei quattro progetti sociali scelti per questa edizione (tre all’estero ed uno in Italia). L’esperienza continua ad entusiasmare i ragazzi, a far loro conoscere almeno una delle associazioni presenti nel territorio, ad educarli alla cittadinanza partecipativa e responsabile.

Per maggiori info, immagini, rendiconti visita il sito: www.socialday.org

PAPA FRANCESCO IN ECUADOR

Folla oceanica per il Papa in Ecuador

Appena giunto a Quito papa 'Francisco' ha assicurato il suo impegno e quello della Chiesa per "affrontare le sfide attuali, apprezzando le differenze, promuovendo il dialogo e la partecipazione senza esclusioni, affinché i passi avanti in progresso e sviluppo che si stanno ottenendo garantiscano un futuro migliore per tutti". Poco dopo l'atterraggio, il Papa si è affacciato dall'Airbus Alitalia che lo ha portato a Quito e un forte colpo di vento nello scalo 'mariscal Sucre' ha fatto volare via lo zucchetto. Dopo il saluto con il presidente Rafael Correa e la consorte, papa Bergoglio ha nel suo primo discorso nella visita in Ecuador ricordato di avere già visitato Quito "in diverse occasioni per motivi pastorali".

Quito è la prima tappa del nono viaggio internazionale del Papa, che lo porterà prima in Ecuador, poi in Bolivia e Paraguay, con rientro a Roma lunedì 13 luglio. Fino a questo momento è il più lungo viaggio del pontificato, ed è la prima volta che il papa latinoamericano va di sua iniziativa nel suo continente: è stato a Rio nel 2013, ma per la Gmg che aveva convocato Benedetto XVI. Nei giorni in sud America il Pontefice passerà dalle Ande alla zona amazzonica, cambiando diverse volte altitudine, per esempio con i 2.800 metri di Quito, i 40 di Guayaquil, i 4.000 di El Alto, l'aeroporto internazionale più alto del mondo.

Il Pontefice incontrerà popoli di diverse etnie, indigeni, meticci, figli dell'immigrazione europea. Ascolterà diverse lingue, da quelle andine al guaraní che con lo spagnolo è della lingua ufficiale Paraguay. Cambierà tre fusi orari. Il Papa parteciperà alla cerimonia di benvenuto nell'aeroporto Mariscal Sucre e poi percorrerà circa 40 chilometri in papamobile per raggiungere la nunziatura, in quello che presumibilmente sarà il primo bagno di folla di questo viaggio.

Redazione ANSA FIUMICINO
06 luglio 2015 20:46NEWS



La testimonianza di una volontaria

La notizia diffusa dai mezzi di comunicazione, della visita di Papa Francesco all'Ecuador ha riempito di allegria e speranza gli ecuatoriani

Alle parrocchie sono stati consegnati manifesti, bandiere, adesive e "santini" con preghiere per la pace e per il Papa. Inoltre è stato chiesto alle parrocchie di individuare volontari per i diversi servizi. I volontari sono stati circa 7000 distribuiti tra

- ministri dell'Eucarestia,
- accoglienza a Vescovi, Sacerdoti e delegazioni,
- servizio d'ordine nelle strade, nel parco Bicentenario, Università Cattolica e Piazza San Francesco.

I volontari sono stati preparati con vari incontri, così come alcuni artisti hanno preparato canzoni in onore del Papa, però solo una è stata scelta come ufficiale su cui il nostro gruppo ha realizzato una coreografia che è stata filmata come "flash mob" da consegnare al Papa.

Quando il Papa è arrivato, noi volontari abbiamo fatto un cordone d'onore lungo quasi un chilometro e mezzo, con l'aiuto della Polizia, fino ad arrivare alla Nunziatura. Lunedì 6, invece, nel Parco Bicentenario (l'ex aeroporto di Quito) ci siamo riuniti fin dalle 13.30 e ci siamo sistemati nei vari quadranti. A partire dalle 17 iniziò ad entrare il pubblico. Nella notte abbiamo vissuto una veglia per prepararci alla messa.

Durante la messa, il compito dei volontari è stato quello di mantenere ben organizzata la gente durante il passaggio del Papa.

E' stato gratificante vedere che la stanchezza e l'aver sopportato una forte pioggia con grandine, il freddo della notte e il sonno, non hanno ostacolato il lavoro dei volontari che di prima mattina, alle 5, si sono sistemati nei punti assegnati con allegria, entusiasmo e tanta disponibilità.

Anche la gente che ha dormito nel parco Bicentenario, alle intemperie, si è svegliata piena di allegria ed entusiasmo, malgrado il brutto temporale sopportato la notte precedente.

Un aneddoto: a tutti i volontari impegnati nel Parco, fradici per la pioggia e grandine, è stato offerto di ripararsi in un hangar. Abbiamo così cercato altri volontari di nostra conoscenza e li abbiamo invitati a ripararsi assieme a noi. Fra canti, dinamiche e ricordando il nostro motto "Volontari in tutto amar e servire", alcuni dormivano mentre altri, svegli, facevano girare caffè caldo, ma

PAPA FRANCESCO IN ECUADOR

abbiamo trovato anche il tempo per pregare e recitare il Rosario per iniziare bene la giornata con la celebrazione della Messa.

Personalmente, per me è stata un'esperienza spettacolare dato che ho potuto vedere il Papa a 20 passi, per pochi secondi, tempo sufficiente per riempirmi il cuore di allegria ed emozione. Il messaggio del Papa che più mi ha colpito è stato quello che ha pronunciato nella chiesa del Quinche: "siamo oggetto della gratuità di Dio, se ho ricevuto gratuitamente devo dare gratuitamente".

Magdalena Ortega – Parroquia María Estrella de la Evangelización



Musica "padovana" per l'inno del viaggio del Papa in Ecuador

C è un padovano tra gli autori dell'inno che ha accolto papa Francesco in Ecuador. È **don Giampaolo Assiso**, fidei domun alla guida della parrocchia nel quartiere dell'Arbolito a Duran, periferia di Guayaquil. Il testo l'ha scritto il vescovo della diocesi di San Jacinto de Yaguachi, Anibal Nieto, e la musica è del "nostro" don Giampaolo. Che non ha solo composto l'inno, ma l'ha anche cantato davanti al papa.

Il viaggio di papa Francesco in Ecuador si è concluso l'8 luglio, ma ancora risuona l'inno ufficiale: **Bienvenido santo padre**. Che porta la firma anche di un fidei donum padovano, don Giampaolo Assiso.

«È stata una sorpresa – spiega il missionario, che è parroco nel quartiere dell'Arbolito a Duran, periferia di Guayaquil – quando il

14 marzo scorso il vescovo della diocesi di San Jacinto de Yaguachi, Anibal Nieto, mi ha inviato questa mail: "Caro Giampaolo, queste sono le parole dell'inno, lasciati ispirare, grazie e un abbraccio". Me le sono stampate e le portavo con me, per pensarci su e provare delle melodie. Nella mia parrocchia di Duràn, non c'è solo una zona urbana popolatissima (15 mila abitanti), ma seguono anche delle comunità in campagna, nelle quali mi sposto viaggiando in auto anche per lunghi tratti. In questi percorsi in mezzo a una splendida natura ho immaginato una melodia. E quando una mi piaceva, la registravo sul cellulare. Così, proprio un venerdì di quaresima, mentre andavo nel villaggio de las Carmelas per celebrare la via Crucis, ho registrato quattro versioni che mi hanno ispirato. La stessa notte ho iniziato a scrivere con ordine, aiutato da un software gratuito, non avendo qui una tastiera personale. Lì ha preso forma l'inno. Mi ricordo che ho registrato al pc, suonando la chitarra e cantando a bassa voce, per non svegliare gli altri due sacerdoti che dormono nella mia stessa canonica, don Daniele Favarin e don Mauro Da Rin Fioretto».

Don Giampaolo Assiso non ha solo composto la musica dell'inno – «non avendolo mai fatto prima, anche se mi piace cantare e suonare chitarra e tastiera... oltre che inventare falsetti, seconde o terze voci, mentre altri cantano la parte principale» – ma l'ha anche cantato lunedì 6 luglio davanti a papa Francesco e a circa un milione di persone nel parco di Guayaquil. «Sono ancora emozionato per questo evento, che non è solo personale, ma nel quale sento tutti coinvolti e vicini a me, parrocchiani dell'Arbolito e preti e amici della diocesi di Padova. È un inno che esprime la grande stima e apprezzamento per papa Francesco. Per me, si tratta di un semplice inno come il nostro papa è semplice, si tratta di un inno spontaneo come il nostro papa è spontaneo, è un inno di gioia come il nostro Papa è gioioso. È stato un onore dare voce al popolo ecuadoriano per esprimere il benvenuto più accogliente al papa. È un onore per me che non sono ecuadoriano ma italiano. Amo questo inno, scritto con il mio vescovo, perché esprime quello che sento quando penso al papa: "Benvenuto santo padre, messaggero del Signore. Ecuador apre le sue porte al pastore del gregge di Dio. Portaci al vangelo per la grazia dell'amore". Auguro a tutti gli ecuadoriani e a tutti gli uomini di aprire le porte del loro cuore a ricevere il messaggio profondo del pastore del gregge di Dio».

Da: <http://www.difesapopolo.it/Chiesa/Musica-padovana-per-l-inno-del-viaggio-di-papa-Francesco-in-Ecuador>

Aggiornamenti da A.S.A. Ecuador

Carissimi amici, in Ecuador stiamo vivendo un decennio di cambiamenti, alcuni positivi, altri meno. Le ONG devono aggiornarsi nel rispetto delle nuove disposizioni governative, disposizioni che molte volte ci lasciano o a volte ci obbligano ad assumere compiti che crediamo siano responsabilità dello stato.

All'interno di ASA Ecuador, abbiamo definito la nostra linea d'azione in quattro grandi aree:

EDUCAZIONE: L'assemblea dei soci ha dichiarato prioritario il nostro impegno verso i bimbi e bimbe da 4 a 12 anni, nei denominati "Centros de Aprendizaje e Integración Familiar", quelli che noi conosciamo come "doposcuola" (una volta li chiamavamo CAE). Attualmente i ragazzini vengono in due turni: al mattino per chi va a scuola di pomeriggio e nel pomeriggio per chi va al mattino. Si tratta dei gruppi attualmente più vulnerabili, perché il Governo ha posto molta enfasi nei Centri Infantili da 1 a 3 anni e per le fasce d'età successive si pensa che con la scolarizzazione tutto "sia a posto".

Noi invece riscontriamo tanti pericoli in questo gruppo poiché sono ancora piccoli; i loro genitori lavorano, quindi i ragazzini rientrano a casa e trovano un pasto preparato in fretta e da consumare freddo; nel migliore dei casi passano il pomeriggio (o la mattinata) soli in casa guardando la televisione; in altri casi vivono per strada con il pericolo di cadere in "bande" o cattive compagnie. In tutti i casi non fanno i compiti per casa con conseguenti risultati negativi a scuola.

Il nostro compito è quello di offrire un servizio in alimentazione, nell'aiuto per fare i compiti per casa, un divertimento ben organizzata e una vita in un ambiente sano e sicuro.

Nell'area Educazione lavoriamo anche con un progetto che si chiama "Salud y Nutrición al cuidado de la primera infancia", rivolto a 5 centri infantili, finanziato da Save the Children International e offriamo corsi formativi in: Salute e Nutrizione, Igiene e Pulizia, Sicurezza.

Per vostra conoscenza, ASA ora gestisce direttamente un solo centro infantile, Acuarela, ma essendo alleati di Save the Children, possiamo offrire le nostre capacità tecniche e percorsi di formazione a diversi centri infantili della nostra zona di influenza.

Con la nostra Direttrice Anita Cevallos abbiamo offerto:

6 corsi di nutrizione rivolto a 120 donne incaricate dei pasti nei Centri Infantili del Nord di Quito

3 corsi di Igiene e Pulizia rivolto a 50 educatrici che lavorano a diretto contatto con i bimbi dei Centri Infantili

4 corsi di Salute e Nutrizione per 250 genitori dei 5 centri infantili aderenti al progetto

Si sono programmati i corsi di Sicurezza, visto che Ecuador è un paese ad alto rischio di terremoti ed eruzioni vulcaniche ... non spaventatevi, solo bisogna prepararsi!

APPOGGIO FAMILIARE E ACCOGLIENZA ISTITUZIONALE, un'area che ha un campo di azione molto meglio definito. Contiamo su tre case famiglia che accompagnano 25 tra bambini, bambine ed adolescenti la cui situazione familiare obbliga lo Stato a farsene carico.

E' un'area in cui ASA è stata la pioniera soprattutto nella formazione del personale che lavora direttamente con i minori. In E-

cuador non c'è un percorso universitario in cui si studi questa professione, per cui ASA ha preso sul serio la preparazione degli educatori.

Abbiamo anche una convenzione con HIAS e ACNUR per l'accoglienza di un significativo numero di rifugiati, seguiti da vicino da

una psicologa, una assistente sociale e delle educatrici.

Due temi che ci stanno a cuore, e su cui stiamo lavorando, sono l'indipendenza dei giovani che hanno raggiunto i 18 anni e per legge devono uscire dalle case famiglia e l'uguaglianza di genere (soprattutto i nuovi comportamenti dei maschi di fronte al crescere del riconoscimento dei diritti della donna).

Ora abbiamo una nuova direttrice: Mónica Barreno, assistente sociale, già coordinatrice delle case famiglia.

SVILUPPO COMUNITARIO (cittadinanza attiva); secondo il mio punto di vista c'è molto ancora da fare in questa area e nei suoi tanti campi di azione. Attualmente siamo impegnati quasi esclusivamente nel quartiere "Colinas del Norte" dove il nostro presidente Alois Arnold (Wisi) è direttore di area e si dedica allo sviluppo del barrio con: un programma di Risparmio e credito e una "ferramenta solidale" che commercializza prodotti e accessori per l'edilizia.

Rientra in quest'area anche il progetto Pambamarca, una piccola comunità indigena di circa 500 abitanti, 140 famiglie. Qui collaboriamo con progetti puntuali come la creazione di un orto scolastico che abbiamo chiamato "Sumak minka micuymanta" (un buon lavoro per i nostri pasti). Semina verdure e legumi, che la comunità non è abituata a consumare. Si tratta di una comunità con un bassissimo livello di alimentazione e di conseguenza problemi di salute, alta mortalità infantile, problemi nello sviluppo fisico dei bambini e degli adulti.

SPONDYLUS INTERCAMBIO SOCIO-CULTURALE. Questa area continua ad essere a servizio delle altre aree dell'associazione. Abbiamo accolto volontari da Italia, Francia, Germania e Svizzera.

Attualmente abbiamo convenzioni con l'ambasciata di Francia e con Global Inks (un gruppo di 30 organizzazioni che a livello mondiale offre opportunità di volontariato per giovani). Stiamo per essere accreditati dall'organizzazione tedesca VASE (Voluntarios para la Acción Social en Ecuador).

Nel 2015 sono stati pochi i volontari italiani: Gigi Nardetto e Silvia Rizzato di CNCA-associazione Maranathà (che da anni accompagnano ASA Ecuador in tanti progetti educativi) e il prossimo mese arriverà Silvia Granieri di Padova.

Nancy Salazar - direttrice area Spondylus



Primi frutti del lavoro in rete con la Fondazione Insieme AltoVi all'ITIS De Pretto di Schio

È cominciata lunedì 26 gennaio 2015 l'avventura della nostra presenza all'ITIS De Pretto di Schio. Una quindicina gli studenti, di 1^a e 2^a superiore, che avevano scelto il laboratorio "volontariato", due ore al giorno, per tutti i cinque giorni della settimana.

A noi, come A.S.A. onlus, è toccato aprire le danze assieme a all'associazione HDIG e, come ogni inizio, abbiamo dovuto affrontare anche la fatica di una scuola che improvvisamente suddivideva i quasi 900 alunni in laboratori tematici anziché nelle abituali classi!

A dire il vero la location, provvisoria solo per il lunedì, non ci ha aiutato e non ci ha permesso di svolgere la presentazione in quel clima familiare, a cerchio, che avevamo immaginato a casa: ci hanno sistemato nella grandissima aula magna, con poltrone fisse, buia, ma ... nessun ostacolo ferma i volontari!!!!

Decisamente molto positiva, la seconda esperienza vissuta mercoledì 1 aprile quando abbiamo partecipato all'assemblea di Istituto organizzata a mo' di laboratori.

Diamo la parola a Cristina Agnolin, socia ASA onlus e volontaria insegnante nel gruppo "prealfabetizzazione"

Era il primo aprile, e già questo avrebbe dovuto far presagire che non tutto si sarebbe svolto come previsto! Ma raccontiamo con ordine: Novella aveva reclutato Cristina, Sira-volontaria baby siter, Aouatif e Saadia – due signore alunne della scuola di italiano, l'una dal Marocco l'altra dal Pakistan. Appena entrate abbiamo subito capito che qualcosa non funzionava: nel caos di ragazzi di varie età che si aggiravano per i corridoi, rappresentanti che li richiamavano all'ordine, volontari che vagavano senza idee molto chiare, non riuscivamo a capire dove dovessimo posizionarci per incontrare i gruppi di formazione, finché uno degli organizzatori ci ha informato che la nostra aula non c'era e che avremmo dovuto sostituire l'associazione "cani guida per ciechi" che era in ritardo! Momento di panico, ma chi si ferma è perduto e quindi ci presentiamo al gruppo dei ragazzi che aspettavano tutt'altra attività... E Sira disegna sulla lavagna un bel pesce!!!

Rotto così il ghiaccio, e davanti a sguardi totalmente disinteressati, e soprattutto delusi, ci presentiamo e ci scusiamo per l'inconveniente di cui non eravamo responsabili, ma proponiamo di darci almeno una possibilità. In fondo anche noi, sotto un certo punto di vista, possiamo dire di essere delle guide...

E da qui inizia la parte migliore e che ci ha convinto ancora di più che non bisogna perdersi d'animo alle prime difficoltà ma perseguire lo scopo prefisso.

Dopo un video musicale (Rap della piccola orchestra di Tor Pignataro – da vedere credete!) che li ha scossi dall'iniziale apatia, abbiamo raccontato le nostre storie – impressioni – sentimenti – relativi alla scuola e alle nostre esperienze familiari e pubbliche e man mano che si procedeva nei racconti nei loro occhi si accendeva un

sincero interesse. E la nostra iniziale titubanza si trasformava in sicurezza e passione narrativa. Dalle domande/risposte di tipo tradizionale siamo poi passate a quello che è stato il momento più intenso: gioco di ruolo. Il gruppo, misto per età ma contenente un buon gruppo di ragazze e ragazzi delle ultime classi, è stato diviso in due diverse fazioni da rappresentare: i contrari e i favorevoli all'integrazione. Dopo un breve tempo dedicato al confronto infragruppo abbiamo dato il via al contraddittorio e sono emerse molte e intelligenti provocazioni e da qui la certezza di avere contribuito ad offrire un'occasione importante di riflessione a quegli studenti. E dunque il pesce d'aprile è stato cotto e mangiato!!

Sono state due belle esperienze, un bel trampolino di lancio ed un banco di prova che ci aiuterà per gli interventi futuri. Riempi il cuore di fiducia e speranza quando si vedono ragazzi che "scelgono" di conoscere il mondo del volontariato, che ascoltano ed osservano con attenzione, che immagazzinano e fanno tesoro di chi parla loro di esperienze che partendo da un vissuto nel Sud del Mondo (come nel nostro caso), poi si impegna qui ed ora per una società accogliente, aperta al dialogo, interessata alla diversità.

Ora sanno che esistiamo; che anche l'Altovicentino è un terreno ricco di bene, tanto bene; che di spazio per educarsi al volontariato, fin dalla loro giovane età, ce n'è tanto. Ora hanno in mano i nostri contatti che hanno anche un volto, i nostri!!!

Siamo tutti saturi di impegni, ma il contatto con i giovani è sempre motivo di ricarica e di ricerca di nuove motivazioni e modalità per un servizio al passo coi tempi.

Novella Sacchetto

Condoglianze

Siamo vicini alla famiglia del socio Sacchetto Celio che ora ci segue dall'Alto. Grazie a Celio per la passione e la fedeltà con cui ci ha sempre accompagnato e che ora ha passato il testimone alla moglie Milena.

Il nostro affetto e amicizia possano colmare il vuoto lasciato dalla dipartita di Franchin Rita, mamma del socio Carla Nizzardo di Sant'Anna di Piove di Sacco. La tua passione missionaria ti aiuti a sentire la mamma impegnata in un "viaggio" davvero speciale!

Ricordando don Luigi Vaccari (dal blog dei missionari 23.06.15)

Il 18 giugno del 1998 don Luigi Vaccari, missionario Fidei Donum a Quito, si consegnava definitivamente alla terra ecuatoriana a causa di un violento incidente stradale.

La sua memoria vive nei cuori delle numerose persone che con don Luigi avevano condiviso gli inizi di questa enorme periferia. Tutt'oggi molte opere portano il suo nome, tra cui l'asilo che ultimamente ha sostenuto lavori di adeguamento nelle strutture ed il viale di ingresso al quartiere "Carapungo".

Sabato 20 giugno 2015 abbiamo vissuto due grandi momenti: la benedizione della stele ristrutturata, posta nel luogo in cui don Luigi ebbe l'incidente e la benedi-



zione dell'asilo che per la prima volta ha festeggiato il suo fondatore.

Grazie don Luigi per tutto il bene che hai seminato. Intercedi per noi!



Anche l'Ecuador a Expo 2015

Per la prima volta, l'Ecuador partecipa con un proprio Padiglione a un'Esposizione Universale, con l'impegno e la responsabilità di mostrare al mondo l'essenza del popolo ecuadoregno, il valore delle sue risorse naturali e umane, il suo patrimonio culturale e ambientale. In Ecuador, la **biodiversità** si articola in quattro regioni (Amazzonia, costa, Sierra o tratto andino e isole) che, insieme alla diversità delle etnie, hanno dato luogo a una varietà che si riflette nelle culture gastronomiche.

In uno stesso Paese è possibile gustare dai piatti della costa, che utilizzano le risorse del mare, ai grani e cereali andini, fino alle preparazioni dei gruppi etnici dell'Amazzonia. Il tema scelto dall'Ecuador, "**Viaggio al centro della vita**", vuole ricordare il fatto che l'Ecuador è situato in posizione centrale nel Pianeta, ma la parola 'centro' richiama anche l'origine, l'essenza, il principio di tutto.

Con questo titolo, che richiama il Viaggio al centro della Terra di Giulio Verne, l'Ecuador vuole omaggiare il viaggio

darwiniano con la nave Beagle nelle isole Galapagos, che lo scienziato definì "**Centro della creazione**" e che furono fondamentali per lo sviluppo della teoria sulle origini delle specie.

Il percorso si articola in quattro aree: la prima, Un paese vario, mostrerà i diversi paesaggi regionali come fulcro dell'identità del Paese. La seconda area (Alimenti come



fatto sociale complessivo) è più ricca di contenuti e informazioni, e cerca di spiegare ciò che sta dietro a ogni piatto, attraverso una selezione dei prodotti rappresentativi della gastronomia ecuadoregna tradizionale. La terza tappa del viaggio

(vivere bene, in quechua Sumak Kawsay) è uno spazio di riflessione, in cui il visitatore potrà riposarsi e pensare al messaggio che ha appena ricevuto, in uno spazio ricco di immagini, suoni e sensazioni. Infine la quarta area (Amor) sarà la più divertente del Padiglione, e porterà un po' di Ecuador a Milano, attraverso un ristorante e uno spazio multifunzionale.

Tratto da www.expo2015.org

SAD – SOSTEGNO A DISTANZA senza confini!

Grazie all'aiuto di molti di noi, e di voi sostenitori, ASA ONLUS continua a pianificare un aiuto a lungo termine agli asili infantili nella periferia di Quito.

È vero che, dati alla mano, **nell'ultimo tempo le donazioni sono molto diminuite**, ma certamente non è venuto meno il nostro desiderio di sostenere i centri infantili.

Negli anni di attività nella nostra parrocchia, per esempio, abbiamo constatato che rispetto al sostegno a distanza la sensibilità delle persone non è calata: continua ad essere attento l'interesse e continuativa la generosità.

Certo **l'interesse e la generosità si devono spesso suscitare**, rendere vivi... la cosa può non essere scontata: è necessario darci dentro con alcune risorse e le più importanti sono tempo e fantasia! Ma la nostra esperienza ci ha confermato che, accompagnando le persone con una costante disponibilità, con una precisa informazione e un puntuale aggiornamento sui vari progetti, il sostegno ai Centri Infantili si può garantire. Banchetti informativi, vendite di artigianato dentro e fuori parrocchia, qualche avviso in chiesa, il coinvolgimento di qualche classe di catechesi, la disponibilità a qualche incontro con i ragazzi o adulti... sono tutte cose possibili e "fruttuose".

L'impegno monetario può diminuire, come è successo, in base alla disponibilità economica dei singoli che sostengono i progetti...ma l'entusiasmo è costante e vivo.

Un'altra cosa su cui siamo stati provocati, anche dal nostro parroco, è tentare di tenere lo sguardo aperto a 360°: crediamo che l'obiettivo del sostegno a distanza è, primo, aiutare i Centri Infantili di ASA e, secondo, aiutare le persone qui in Italia ad avere un'apertura mentale su cosa accade nel mondo, proponendo un modo concreto per farsi prossimi. Da questo consegue che, pur mantenendo attenzione fedele al lavoro di ASA in Ecuador, ci

sentiamo provocati anche ad allargare collaborazioni con altre realtà che lavorano in altri Paesi, con la stessa serietà ed impegno.

Dopo quasi dieci anni di impegno "pressoché esclusivo a favore dell'Ecuador" da qualche tempo nella nostra parrocchia c'è anche un'attenzione verso il CUAMM, Medici con l'Africa. Per una parte effettivamente c'è stata, anche a causa del momento di crisi in cui tutti ci troviamo, una riduzione in termini di denaro nelle donazioni a favore di ASA, però dall'altra troviamo davvero stimolante offrire, alle persone del territorio, modalità diversificate per mantenere alto l'interesse verso le tante e diverse situazioni di bisogno.

Carla Nizzardo e Antonietta Falasco – Parrocchia S.Anna di Piove

IL SOSTEGNO A DISTANZA è una forma di solidarietà fedele nel tempo (si suggeriscono un minimo di tre anni) che assicura continuità ai centri educativi (Centros del Buen Vivir) e alle Case Famiglia accompagnati da A.S.A. nei quartieri della periferia Nord di Quito.

Paramar: sostegno di uno dei gruppi classe del Centro Acuarla – 360.00 euro annui e sostegno di un'educatrice – 300.00 euro annui

Casabiarta: sostegno di uno dei gruppi di minori ospiti delle tre case famiglia – euro 300.00 annui e sostegno di un educatore – 240.00 euro annui

Per maggiori info visita il sito www.asa-onlus.org dove si trovano anche le varie modalità di pagamento

Grazie di cuore a chi da anni ci accompagna e.... benvenuto e grazie fin d'ora a chi vorrà aggiungersi, da parte delle tante famiglie ecuatoriane beneficiare del Sostegno a Distanza!

Viva gli Sposi

Domenica 9 agosto Marta Vitella e Stefano Caretta hanno consacrato il loro amore davanti al Signore. Una decina di anni fa Marta ha incrociato l'Associazione grazie a Spondylus, ha poi coinvolto Stefano in banchetti, testimonianze nelle scuole, ecc. con tanto entusiasmo e ammirevole disponibilità. Hanno frequentato il percorso "Viaggiare per condividere"

ed ora... sono in viaggio di nozze in Ecuador!!!

Auguroni di una lunga e ricca vita di coppia e famiglia!!



Uova solidali

Un gran successo anche l'edizione 2015 delle "uova solidali" con all'interno una simpatica ocarina realizzata dai nostri amici ecuatoriani: 550 le uova collocate tra soci, amici e simpatizzanti per un guadagno netto di euro 2000.00 destinati alle case famiglia, come indicato nel cartoncino allegato alle uova stesse.

Grazie a tutti e... torneremo a gustare quanto sia dolce la solidarietà a Pasqua 2016!



GENTE CHE VIENE...

DAMIANO OLIVATO, ha fatto visita al fratello don Giovanni nella parrocchia Maria Estrella de la Evangelizaciòn

DON FABIO BERTIN, DON PAOLO PEGORARO e Silvia **CECCARELLO**, hanno fatto visita all'amico don Saverio Turato nella parrocchia Maria Estrella de la Evangelizaciòn

BANO MASSIMO E SILVIA, CON GIULIO E SAMUELE hanno visitato la missione diocesana in Duràn

ANNA PIZZATI, ha festeggiato i suoi 18 anni andando a visitare il Paese dove è nata ed ha vissuto i primi tre anni di vita assieme ai genitori Marta e Sandro, missionari fidei donum

MARTA E STEFANO CARETTA, hanno vissuto il viaggio di nozze nelle missioni padovane in Ecuador e in ASA dove Marta ha fatto alcuni mesi di volontariato, un po' di tempo fa. In coppia hanno frequentato il percorso diocesano "Viaggiare per condividere"

DON NICOLA DE GUIO, sta per partire assieme alla nipote Silvia alla volta della parrocchia Maria Estrella de la Evangelizaciòn, dove è stato parroco per una decina d'anni

...GENTE CHE VA

EMILIA GRIGOLETTO, tornerà presto a far visita al figlio don Mauro Da Rin, nella parrocchia di Duràn

SIMONE GRIGOLETTO di Tencarola con la fidanzata **FEDERICA SARETTA** di Padova, dopo aver frequentato il percorso diocesano "Viaggiare per condividere", stanno passando il mese di agosto con il loro amico don Mauro Da Rin Fioretto

EMANUELE VIVORI e **SARA ABATI**, novelli sposi, hanno scelto l'Ecuador-Duràn come meta del loro viaggio di nozze, meta che darà un avvio davvero speciale alla vita di coppia!

17 giovani della **PARROCCHIA DI POLVERARA**, accompagnati dal Parroco **DON GIULIANO MIOTTO**, sono in visita alle missioni diocesane in Ecuador; in particolare visiteranno la parrocchia di Maria Estrella de la Evangelizaciòn a Luz y Vida

SILVIA GRANIERI, di Padova, farà un'esperienza di volontariato con Spondylus per 5 settimane nel mese di settembre

ALESSIO BRANDOLESE, di Padova, a Salcedo (Ecuador) con AFS Intercultura, ha conosciuto e visitato i nostri missionari a Luz y Vida

CHI SIAMO

Siamo un gruppo di laici cristiani che credono che il sogno di un mondo diverso può essere realtà: missionari *fidei donum* rientrati da esperienze di missione in Ecuador con la Diocesi di Padova, persone che hanno vissuto periodi di volontariato internazionale in Ecuador, familiari ed amici dei missionari, sostenitori di progetti di promozione umana attivati dall'omonima "Asociación Solidaridad y Acción" che opera nei quartieri urbano marginali della periferia Nord di Quito.

A.S.A. onlus, costituita il 05.04.2001, iscritta al Registro Regionale Veneto delle Organizzazioni di Volontariato al n° VI0427, prende vita ufficiosamente già nel 1995 e fin dall'inizio si prefigge di fungere da ponte fra le missioni diocesane in Quito e la Diocesi di Padova.

VANTAGGI FISCALI

Le offerte di persone fisiche e giuridiche erogate ad A.S.A. onlus, **ESCLUSIVAMENTE** con bonifico bancario o bollettino di c/c postale, sono **DEDUCIBILI** dal reddito imponibile dichiarato nella misura massima del **2%**.

In alternativa, solo per le persone fisiche, gli stessi contributi, fino ad un massimo di 2.065,83€, possono essere portati in **DETRAZIONE D'IMPOSTA** in ragione del **19%** dell'importo versato.

I BLOG DEI NOSTRI MISSIONARI

www.padremauro.blogspot.com

www.quitoccoilcielo.com

luiginafish.blogspot.it

www.missioneecuador.blog.diocesipadova.it

www.laramuchogusto.blogspot.com

I NOSTRI CONTATTI

A.S.A.

Associazione Solidarietà in Azione onlus

Via Val Cismon 103

36016 THIENE (VI)

c.f. 93018520242

info@asa-onlus.org

www.asa-onlus.org

LE NOSTRE COORDINATE

c/c postale 29499456

IBAN: IT34 H 07601 11800 000029499456

c/c bancario 14565

Banca S.Giorgio Quinto Valle Agno Ag. Thiene (VI), via Masere

IBAN: IT77 F 08807 60790 007000014565